

“Il multilateralismo rimane la nostra strada preferita e il WTO è lo strumento più efficace per aprire i mercati in tutto il mondo”

European Services Forum, 5 novembre 2003¹

Roberto Meregalli

Beati i costruttori di pace – Rete di Lilliput

Tradewatch: Osservatorio sul WTO e il commercio internazionale www.tradewatch.it

Pubblicato il 21 gennaio 2005.

Dove eravamo rimasti?

Eravamo rimasti a Cancun, alla vigilia della quinta conferenza ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC – WTO), che avrebbe dovuto rilanciare il negoziato (il Doha development Round) inaugurato due anni prima nel bunker di Doha. Il negoziato relativo al commercio nei servizi avrebbe dovuto essere uno dei piatti forti della ministeriale messicana ma ciò non accadde. L'agricoltura dominò i negoziati e fu il vero motivo (i cosiddetti “Singapore issues” ne costituiscono una mascheratura) del fallimento della Conferenza.

Fallimento che trascinò con sé il Doha round, finito in “*intensive care*”, per usare le parole dell'allora commissario europeo Pascal Lamy, bloccando tutti i gruppi tematici incaricati di negoziare il rinnovo dei diversi accordi.

Tutti tranne uno: quello relativo al GATS (General Agreement on trade in services) . Ironicamente un funzionario di un paese rientrante nella categoria dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) ebbe a dire che: “*fra le cose che sopravvivono dono una guerra nucleare vi sono gli scarafaggi, ora possiamo aggiungere il GATS*”.

Da Cancun a Ginevra

Il negoziato GATS proseguì anche a causa delle sue caratteristiche specifiche. I negoziati si svolgevano e si svolgono, ricalcando la struttura dell'accordo, lungo due binari paralleli: il primo riguarda la parte delle “regole” e delle clausole “orizzontali”, valide in maniera trasversale per tutte le categorie di servizi e si svolge all'interno dell'apposito comitato GATS² e dei suoi organismi dipendenti; Il secondo riguarda i negoziati per ampliare il numero di categorie che ogni paese membro accetta di “sottoporre” alla normativa più stringente del GATS.

Questa seconda parte non si svolge nei gruppi di lavoro appena citati ma avviene in maniera diretta (bilaterale), fra i 148 paesi membri e non vi è alcun obbligo per essi di consegnare al segretariato WTO i documenti contenenti le cosiddette richieste/offerte.

Pertanto, anche se la parte di negoziato relativa alle regole e alle clausole orizzontali rallentò decisamente, i paesi più interessati ad espandere il mercato per le proprie imprese, hanno continuato a lavorare nonostante la debacle di Cancun.

Analizzeremo, qui di seguito, lo stato di questo complesso negoziato.

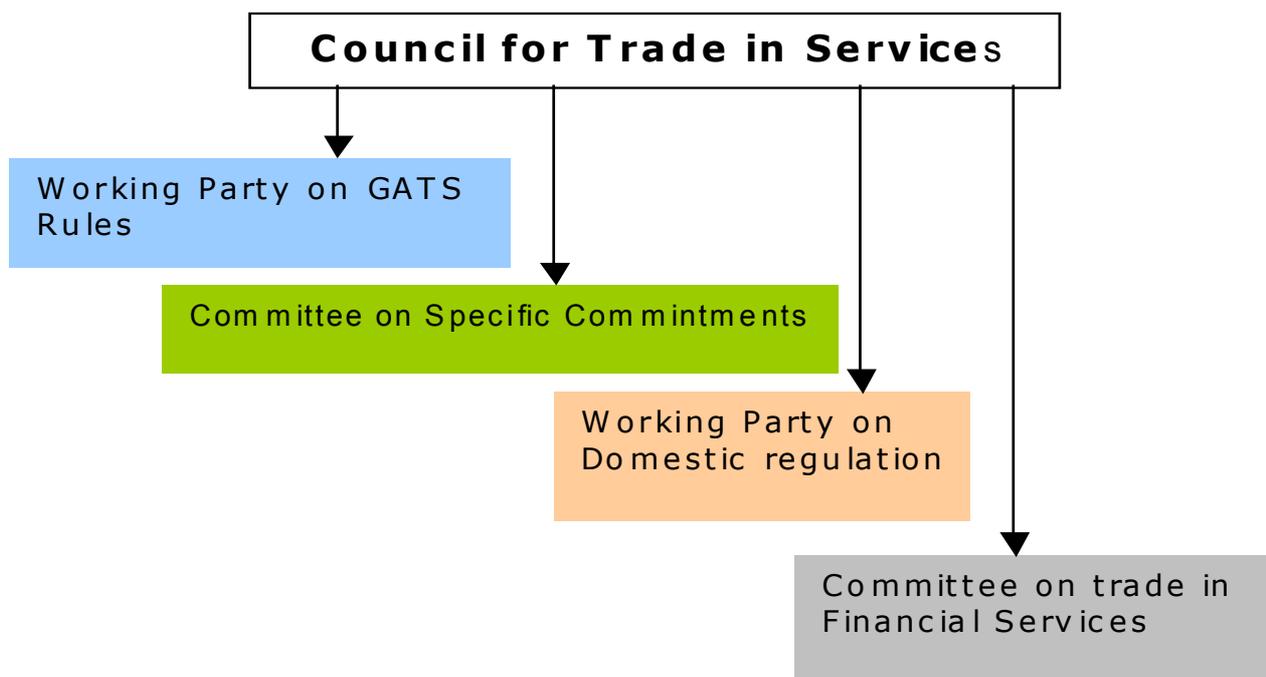
¹ ESF, “New ESF Priorities for the DDA”, 5 novembre 2003, dal sito www.esf.be.

² che si riunisce in sessione speciale quando opera come gruppo di negoziato.

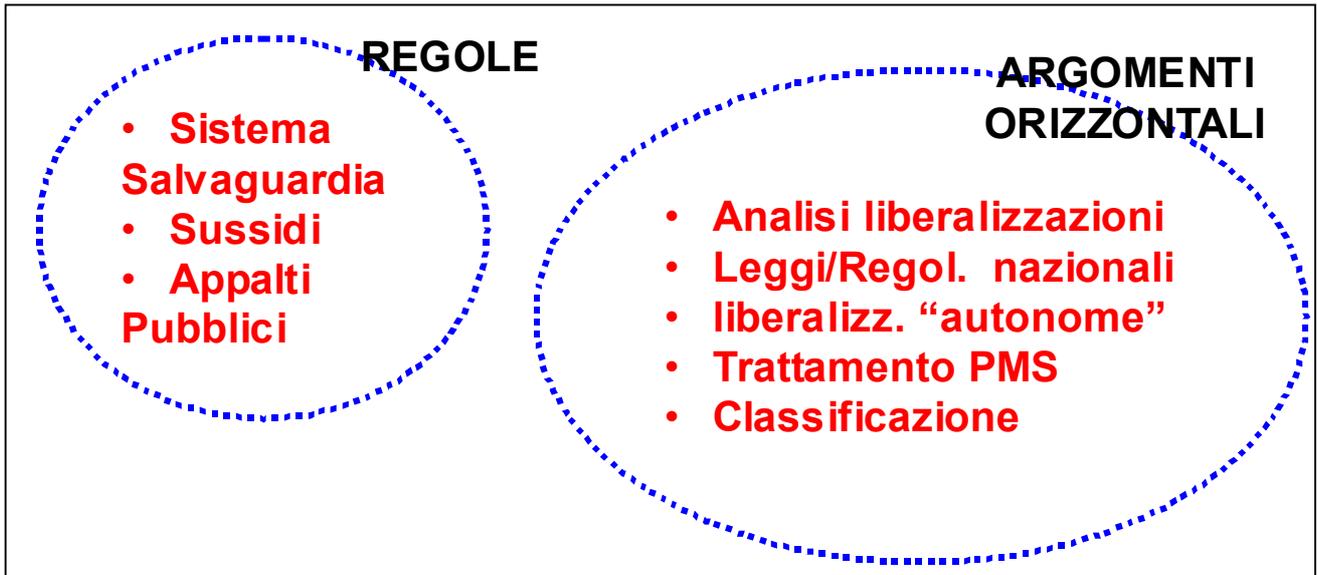
Chi amministra il GATS?

L'accordo è "gestito" dall'apposito Comitato (Council for Trade in Services), aperto a tutti i paesi membri; sotto di esso vi sono stati quattro organismi sussidiari:

1. il gruppo di lavoro sulle regolazioni domestiche che si occupa della parte di negoziato sui regolamenti nazionali (Working Party on Domestic regulation)
2. il gruppo di lavoro sulle Regole (Working Party on GATS Rules)
3. il comitato relativo ai servizi finanziari (Committee on trade in Financial Services)
4. il comitato che si occupa di temi specifici (Committee on Specific Commitments), che sta lavorando al tema delle classificazioni.



Schema degli argomenti che si negoziano nei gruppi di lavoro WTO



Regole

Questo negoziato si articola sui seguenti punti:

1. sistema di salvaguardia di emergenza (SSE)
2. disciplina dei sussidi
3. appalti pubblici

Cosa vuol dire SSE? Significa avere un sistema che permetta ai paesi membri di poter attuare misure temporanee di tipo protezionistico allorché in una determinata categoria si verifichi un aumento abnorme di importazioni. Questo meccanismo esiste nel commercio dei prodotti industriali (nel GATT) ma non nel GATS. I PVS vogliono che il nuovo GATS ne sia dotato, ma si scontrano col parere negativo dei paesi industrializzati, soprattutto UE e Giappone.

Riguardo ai sussidi, il problema è che nel GATS non esiste alcuna disciplina al riguardo, non esiste neppure una definizione di cosa siano; i negoziati mirano a definirli e a regolarli.

Per gli appalti governativi, lo scoglio principale da risolvere è quello di stabilire lo scopo dei negoziati: molti PVS sostengono che l'Art. XIII (vedi relativo riquadro) nel primo punto esenti gli appalti pubblici dalla disciplina GATS relativa a non-discriminazione, trattamento nazionale e accesso al mercato.

Il negoziato a loro parere può riguardare solo le regole di trasparenza. Questa tesi è contestata dai paesi industrializzati che portano a loro sostegno il secondo punto del medesimo articolo.

GATS Art. XIII Appalti pubblici

1. Gli articoli II, XVI e XVII non si applicano a leggi, regolamenti o prescrizioni che disciplinano gli appalti pubblici di servizi che siano acquistati per scopi governativi e non ai fini di una rivendita o di una fornitura di servizi a titolo commerciale.
2. A norma del presente Accordo si terranno negoziati multilaterali sugli appalti pubblici di servizi entro due anni dalla data di entrata in vigore dell'Accordo OMC.

Clausole orizzontali

Rientrano in questa categoria diversi temi estremamente rilevanti:

1. l'analisi della prima fase di vita del GATS e delle liberalizzazioni effettuate
2. la disciplina delle regolamentazioni domestiche
3. il tema delle "liberalizzazioni autonome"
4. il trattamento Speciale e Differenziato (S&D) verso i PMS
5. il tema delle classificazioni.

Analisi del commercio dei servizi in riferimento al GATS	L'Art. XIX al punto tre stabilisce che "Al fine di definire tali linee di condotta ³ , il Consiglio per gli scambi di servizi effettua una valutazione del commercio dei servizi in termini generali e su base settoriale, con riferimento agli obiettivi del presente Accordo". Il testo è rimasto lettera morta ma i PVS ne sostengono la necessità prima di procedere con ulteriori liberalizzazioni.
la disciplina delle regolamentazioni domestiche	<p>E' un argomento particolarmente delicato perché riguarda la sovranità dei governi (nazionali e locali) nello stabilire leggi e regolamenti nella gestione dei servizi.</p> <p>L'Art. VI impegna infatti i paesi membri a <i>"garantire che le misure relative a requisiti obbligatori e procedure, nonché alle norme tecniche e agli obblighi di licenza non costituiscano inutili ostacoli agli scambi di servizi"</i> attraverso la formulazione di tutte quelle <i>"norme che possano risultare necessarie, finalizzate a garantire che tali obblighi, tra l'altro:</i></p> <p><i>a) siano basati su criteri oggettivi e trasparenti, quali la competenza e la capacità di fornire il servizio,</i></p> <p><i>b) non siano più onerosi di quanto necessario per garantire la qualità del servizio;</i></p> <p><i>c) nel caso di procedure di concessione di licenza, non rappresentino di per se stessi una limitazione alla fornitura del servizio."</i></p> <p>L'apposito gruppo di lavoro ha il compito di scrivere queste norme.</p>
"liberalizzazioni autonome"	Il termine "autonome" è un po' eufemistico perché si tratta di liberalizzazioni che i PVS hanno attuato per lo più in ottemperanza alle clausole stabilite dal Fondo monetario internazionale per ottenere prestiti dalla Banca mondiale. Ora i PVS vogliono veder riconosciuti questi loro sforzi in modo da poter limitare le nuove concessioni.
Il trattamento Speciale e Differenziato (S&D) verso i PMS	<p>L'Art. XIX nel punto tre stabilisce che nelle modalità di negoziato sia stabilito come riservare un "trattamento speciale da riservare ai paesi membri meno avanzati"; queste linee guida, approvate nel settembre 2003, in sostanza affermano che nei negoziati bilaterali andrebbero tenuti in considerazione le esigenze di questi paesi e si dovrebbe fare in modo di incrementare la loro partecipazione al commercio.</p> <p>Il problema è che si tratta di enunciazioni che non hanno dato risultati tangibili.</p>

³ Si riferisce alle linee guida del negoziato GATS che sono state approvate nel marzo 2001 senza effettuare la valutazione di cui si parla nell'articolo indicato.

Il tema delle classificazioni La classificazione delle categorie di servizi adottata nel 1994 fa riferimento a quella ONU. Alcuni paesi negli ultimi anni hanno proposto delle variazioni, soprattutto un maggiore dettaglio in alcune categorie, sia perché alcuni tipi di servizi sono divenuti commerciabili in seguito a recenti evoluzioni tecnologiche (ad esempio il commercio elettronico) sia per sfruttare nuovi settori (vedi riclassificazione dei servizi ambientali proposta dall'UE).

Per tutti i punti appena esposti, i negoziati non hanno fatto registrare avanzamenti significativi.

Negoziati bilaterali

Alla vigilia della conferenza di Cancun si calcolava che la maggioranza dei paesi membri avessero ricevuto richieste iniziali da circa una sessantina di paesi: quelli classificati come paesi sviluppati e dai maggiori paesi della categoria PVS⁴.

Trenta paesi avevano anche presentato le loro offerte, USA ed UE incluse (segue una tabella con un elenco completo).

Le offerte europee erano considerate fra le più significative, mentre le altre erano considerate poco innovative. Mancavano all'appello paesi rilevanti come l'India e il Brasile e nessun paese della categoria Paesi meno sviluppati (PMS) aveva presentato offerte, anche i paesi africani, con l'eccezione del Senegal, erano totalmente assenti dal negoziato.

Paese	Data presentazione offerte
Giappone	31 marzo 2003
Nuova Zelanda	
Australia	
Korea	
Uruguay	
Taiwan (Chinese Taipei)	
Canada	
Norvegia	
Paraguay	
USA	
Bahrain	
Islanda	
Liechtenstein	2 aprile 2003
Panama	
Argentina	8 Aprile 2003
Svizzera	9 aprile 2003
Senegal	14 aprile 2003
Israele	
Hong-Kong (Cina)	16 aprile 2003
Polonia	22 aprile 2003
St. Christopher & Nevis	24 aprile 2003
Unione Europea	29 aprile 2003
Repubblica Ceca	
Macao (Cina)	13 maggio 2003
Messico	16 maggio 2003
Fiji	30 maggio 2003
Slovenia	12 giugno 2003
Cile	10 luglio 2003
Singapore	
Repubblica Slovacca	14 agosto 2003
Turchia	15 agosto 2003
Sri Lanka	22 agosto 2003

⁴ E' praticamente impossibile avere cifre esatte proprio per la natura riservata di questi negoziati.

Guatemala	26 agosto 2003
Perù	27 agosto 2003
Tailandia	29 agosto 2003
Bolivia	4 settembre 2003
Colombia	
Cina	5 settembre 2003

Dopo la conferenza ministeriale di Cancun nuovi paesi hanno presentato le loro offerte:

- ◆ Bulgaria
- ◆ India
- ◆ Suriname
- ◆ Brasile
- ◆ Repubblica Dominicana
- ◆ Giordania
- ◆ Kenya
- ◆ Malesia
- ◆ El Salvador.

Il loro livello è rimasto però basso, proposte come quella brasiliana hanno scatenato più irritazione nei ministeri europei che compiacimento. Con l'avvicinarsi del Consiglio Generale di fine luglio 2004, si sono intensificati gli sforzi dei paesi industrializzati e delle lobby imprenditoriali per ottenere l'inclusione nel previsto accordo, di un impegno forte su questo argomento.

Il 25 giugno 2004 Australian Services Roundtable, Brazil Services Forum, Canadian Services Coalition, Coalition of Service Industries (U.S.), European Services Forum (ESF), Japan Services Network, Hong Kong Coalition of Service Industries e NASSCOM (National Association of Software & Services Companies of India) inviarono un messaggio sulla "cruciale importanza dei servizi nell'Agenda di Doha" al direttore del WTO, Supachai Panitchpakdi e a tutti i paesi membri, chiedendo che nel testo del previsto accordo del Consiglio generale fosse stabilito un calendario per uno scambio di nuove offerte. Neanche un mese dopo, a pochi giorni dal vertice, le stesse organizzazioni riscrissero a Panitchpakdi per ribadire che i servizi dovevano essere trattati alla stessa stregua di agricoltura e prodotti industriali. (la prima delle due lettere con alcune evidenziazioni a nostra cura è allegata al presente documento).

Chi sono i membri italiani della lobby europea?

Le imprese italiane direttamente affiliate all'European Services Forum sono solo due:

- ◆ Poste Italiane S.p.A (www.poste.it)
- ◆ Telecom Italia (www.telecomitalia.it)

Vi è poi la Federazione Italiana del Terziario Avanzato per i Servizi Innovativi e Professionali a cui fanno capo, attraverso 46 Associazioni di Categoria e 97 Sezioni Territoriali c/o le Unioni Provinciali della Confindustria, 30.000 Imprese con 600.000 addetti.

Ma soprattutto sono membri dell'ESF molte associazioni di categoria europee a cui sono associate quelle italiane, ad esempio la Confindustria fa parte dell'UNICE, l'ABI della Fédération Bancaire de l'Union européenne, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) della European International Contractors.

L'Accordo di Ginevra

L'accordo del 1 agosto 2004 è certamente stato un successo per il fronte favorevole al GATS. Come richiesto, l'argomento servizi ha ricevuto analogo trattamento di agricoltura e prodotti industriali tant'è che è risultata fra i titoli della dichiarazione finale.

E' stata sollecitato a tutti i paesi membri la presentazione di offerte ed è stata stabilita una data precisa per questa consegna.

Nel comunicato stampa della Coalition of Service Industries (CSI) il suo presidente Norman R. Sorensen, poteva giustamente esprimere la propria soddisfazione scrivendo che: *"l'accordo raggiunto nel Consiglio generale WTO è un passo molto importante per i servizi, per la prosperità del mondo e per il WTO stesso"*.⁵

Cosa dice il testo dell'Accordo del 1 agosto?

"Servizi: il Consiglio generale prende nota del rapporto al TNC presentato dal Consiglio per il Commercio nei Servizi in sessione speciale e riafferma gli impegni dei paesi membri di procedere in quest'area di negoziati in linea col mandato di Doha. Il Consiglio adotta le raccomandazioni concordate dal Consiglio per il Commercio nei Servizi in sessione speciale, presenti **nell'allegato C**, sulle cui basi dovranno procedere i negoziati. Una revisione delle offerte dovrà essere svolta entro il maggio 2005."⁶



L'allegato citato contiene le seguenti raccomandazioni:

- ◆ i paesi che ancora non hanno presentato delle offerte devono farlo il più presto possibile;
- ◆ le offerte dovranno essere "di qualità";
- ◆ nella scelta dei settori e delle modalità dovranno essere favoriti gli interessi dei PVS, in particolare dei PMS;
- ◆ i membri dovranno raggiungere maggiori livelli di liberalizzazione senza escludere a priori alcun settore o modalità di fornitura;
- ◆ i paesi membri dovranno intensificare gli sforzi nel negoziato dei temi orizzontali e in quello relativo alle regole.

La situazione attuale

Vista la prossima scadenza di maggio 2005, i negoziati sono attualmente focalizzati sulla preparazione delle nuove richieste/offerte. L'Unione europea sta terminando di preparare i suoi documenti in attesa della settimana di negoziato prevista per il 7 febbraio.

Fonti della Direzione europea del commercio estero hanno precisato che i documenti non saranno resi pubblici e che l'Unione Europea desidera aumentare le proprie richieste, soprattutto verso i paesi a cui è maggiormente interessata: Brasile, Cina, Thailandia⁷, Indonesia e Argentina.

⁵ ³The Agreement reached by the WTO General Council today, is a very important step forward for services, for world prosperity, and for the WTO itself."

⁶ e. Services: the General Council takes note of the report to the TNC by the Special Session of the Council for Trade in Services and reaffirms Members' commitment to progress in this area of the negotiations in line with the Doha mandate. The Council adopts the recommendations agreed by the Special Session, set out in Annex C to this document, on the basis of which further progress in the services negotiations will be pursued. Revised offers should be tabled by May 2005.

⁷ Le dichiarazioni sono antecedenti il maremoto che ha colpito anche questo paese.

Riguardo alle richieste di liberalizzazione dei servizi di distribuzione di **acqua potabile**, fra i 25 paesi dell'unione vi è stato un certo dibattito, in seguito delle prese di posizione di molte associazioni ed ONG europee dopo le richieste formulate nel marzo 2003.

In un incontro svoltosi il 28 settembre fra le ONG e il ministro degli affari economici olandesi, allora presidente di turno UE, alla domanda se l'UE avesse intenzione di non confermare nelle richieste la liberalizzazione della categoria dei servizi ambientali, la risposta era stata semplicemente: "**Of course not!**" (certamente no!).

Ma nell'incontro del Comitato 133 del 22 dicembre scorso il governo belga aveva sollevato il problema chiedendo che per i paesi classificati come meno sviluppati le richieste di liberalizzazione degli acquedotti fossero revocate. Secondo alcune indiscrezioni Germania, Svezia e anche l'Italia sarebbero intervenute mostrando delle riserve sulle 72 richieste presentate nel giugno 2002.

Il nostro paese avrebbe agito non per motivazioni politiche, cioè non per sensibilità verso i paesi più poveri, ma semplicemente con motivazioni tecniche rivendicando la necessità di coerenza fra richieste ed offerte. L'epilogo però sembra scontato: le richieste saranno confermate, al massimo conterranno qualche attenuazione verso i paesi meno sviluppati.

Passando alle offerte, l'UE vorrebbe ampliare la sua offerta nella modalità 4, relativa al libero movimento di lavoratori, venendo in contro alle richieste di molti PVS, ma la commissione ha segnalato la difficoltà da parte dei paesi membri di fare concessioni su questo punto. Molti governi europei lo collegano infatti al tema immigrazione e sono tutt'altro che propensi ad allentare regolamenti e legislazioni.

A livello di categorie, rispetto a quanto proposto nel documento presentato il 29 aprile 2003, potrebbe esserci un ampliamento per i servizi che riguardano l'energia, vincolato ad un accordo sulla modifica della relativa classificazione.

Riassumendo...

Accesso al mercato (negoziato bilaterale)	Hanno presentato le loro offerte 47 paesi. Hanno presentato richieste ad altri membri circa 90 paesi.
Valutazione del commercio dei servizi in termini generali e su base settoriale.	Rimane ancora da fare.
la disciplina delle regolamentazioni domestiche	Prosegue la discussione. Fra gli ultimi documenti presentati, interessante quello della Colombia che nell'elencare le misure amministrative potenzialmente di ostacolo al commercio, ha posto quelle per la concessione di una VISA per l'ingresso di lavoratori, contrattaccando i paesi sviluppati su un punto su cui sono sensibili. L'ultimo documento UE al riguardo è del luglio 2003.
"liberalizzazioni autonome"	Tema ufficialmente risolto il 6 marzo 2003 con l'approvazione di un documento di linee guida su come trattare questo tema nell'ambito dei negoziati bilaterali. L'accordo non definisce alcun automatismo limitandosi ad elencare una serie di passi da svolgere. La sensazione è che non siano di alcuna utilità pratica per i PVS interessati.
il trattamento Speciale e Differenziato (S&D) verso i PMS	Nel settembre 2004 sono state approvate le modalità per favorire un trattamento speciali ai paesi meno sviluppati. Anche in questo caso si tratta comunque di un elenco di raccomandazioni senza meccanismi vincolanti che difficilmente influiranno nei negoziati bilaterali.
Misure di Salvaguardia	Nessun passo avanti è stato fatto. La scadenza dei negoziati su questo punto è stata prorogata a tempo indeterminato facendola coincidere con la fine dei negoziati. A sostenere con forza queste misure sono i paesi del Sud-Est

Asiatico (riunite nell'ASEAN Association of Southeast Asia Nations), nel contrastarle è in prima linea l'Unione Europea che contrappone difficoltà tecniche applicative.

Si sa che l'ESF è da sempre contraria all'introduzione di misure di salvaguardia nel GATS.

Appalti pubblici

Dopo la cancellazione del negoziato per uno specifico accordo sulla trasparenza è cresciuto l'interesse su questo tema (era uno dei quattro "Temi di Singapore"). Ancora non c'è nulla di concreto ma c'è da aspettarsi un intenso lavoro.

Un negoziato molto riservato

C'è poi un altro negoziato che da tempo la Commissione europea sta portando avanti con alcuni paesi in assoluta riservatezza. Di cosa si tratta?

Niente popò di meno che della modifica dei propri impegni GATS, relativi a tre paesi membri. Tema molto delicato poiché le clausole relative al recesso da impegni sottoscritti appaiono di difficile applicazione tanto da far sembrare impossibile l'annullamento di un impegno preso.

Tutto nasce con l'adesione all'UE di Austria, Svezia e Finlandia, avvenuta nel 1995.

Dopo la loro adesione ci si accorse che questi tre paesi avevano preso maggiori impegni degli altri membri della comunità, in particolare non avevano stabilito alcune importanti eccezioni fra cui spicca quella della prima pagina degli impegni UE che permette l'esenzione dal GATS dei servizi pubblici:

"In tutti i paesi membri della Comunità Europea i servizi considerati come pubblici, a livello nazionale e locale, possono essere gestiti in regime di monopolio o affidati in esclusiva ad operatori privati."

L'UE dovendo negoziare con un'unica proposta, uniformò gli impegni dei tre paesi a quelli sottoscritti nel 1994 (UE12) ma si trovò di fronte all'articolo Art. XXI, relativo alla Modifica degli Elenchi, il quale prevede che:

- ◆ per tre anni non si possano modificare gli impegni presi;
- ◆ dopodiché si debbano notificare le variazioni a tutti i paesi membri tramite il Consiglio che si occupa del GATS;
- ◆ che "Su richiesta di un Membro i cui vantaggi a norma del presente Accordo possano risultare pregiudicati da una modifica o una revoca notificata[...] il Membro che apporta modifiche procede a consultazioni nell'intento di raggiungere un accordo su un eventuale adeguamento compensativo"

L'UE ha perciò notificato le variazioni apportate agli impegni di Austria, Finlandia e Svezia, attendendo fiduciosa che il minor numero possibile di paesi si facesse avanti a chiedere compensazioni. Essendo nel frattempo avvenuta l'adesione di altri dieci paesi, la commissione ha presentato questa notifica ufficiale, tenendo conto anche di loro, il 10 luglio 2003⁸. Si sa che il consiglio GATS ha trattato questo argomento e pare che si siano fatti avanti 18 paesi per chiedere delle compensazioni. Sul sito del governo canadese lo scorso agosto è stata pubblicata una richiesta⁹ rivolta agli imprenditori locali per avanzare richieste proprio su questo punto, ma dalla Commissione europea, non si riesce a sapere nulla anche a fronte di richieste scritte¹⁰. Stessa procedura è stata avviata dagli Stati Uniti attraverso la pubblicazione sul Federal Register del 20 agosto 2003.

Questo processo è importante perché rappresenta il primo caso di variazione degli impegni GATS. Sinora chi aveva osato tanto (ad esempio lo Zambia) era stato bloccato dal segretario WTO.

⁸ Questa data è citata in International Trade Daily, 21 agosto 2003.

⁹ Call for public comments on the market access implications for Canadian trade in services of the European Union's (EU) enlargement (Canada Gazette, August 7, 2004) <http://canadagazette.gc.ca/part1/2004/20040807/html/notice-e.html#i8>.

¹⁰ Vedi ad esempio la richiesta del 27 giugno 2003 presentata da Marc Maers (ONG belga 11.11.11) inoltrata nella mailing list gats-eur.

Prospettive

Nell'ultima settimana di negoziati del 2004 (fine di novembre/inizio dicembre 2004), è stato presentato un documento sottoscritto da 13 paesi sviluppati più Messico, Cile ed India che chiede una accelerazione dei negoziati. El Salvador ha presentato la sua offerta mentre Malesia ed Egitto hanno preannunciato la loro entro breve.

Il prossimo "cluster" di negoziati inizierà il 7 febbraio a Ginevra e si prolungherà per tre settimane. Sicuramente i paesi maggiormente favorevoli alla liberalizzazione del commercio dei servizi presenteranno una nuova versione delle loro richieste e nelle tre settimane seguenti sono già annunciati molti incontri bilaterali. A Ginevra è attesa una nutrita presenza dei gruppi di pressione imprenditoriali.

Riassunto delle richieste UE presentate ai Paesi Meno Sviluppati (PMS) nel giugno 2002		
Settore	N° di PMS a cui sono stati richiesti	Percentuale (rispetto al totale di PMS)
Serv. Professionali	9	30
Commerciali	24	80
Telecomunicazioni	30	100
Comunicazioni	0	0
Costruzione	5	17
Distribuzione	0	0
Ambientali (Acqua, depurazione eccetera)	7	23
Istruzione	0	0
Finanza	21	70
Sanità	0	0
Turismo	5	17
Cultura	2	7
Trasporti	18	60
Energia	1	3

Settori inseriti nell'offerta UE presentata il 29 aprile 2003
Servizi professionali
Computer e relativi servizi
Commerciali
Poste e corrieri espressi
Telecomunicazioni
Costruzioni e ingegneria
Distribuzione
Servizi Ambientali
Servizi Finanziari
Agenzie giornalistiche e servizi di intrattenimento
Turismo
Trasporti
Energia



Australian Services
Roundtable



Canadian
Manufacturers &
Exporters
Manufacturiers et
Exportateurs du
Canada



香港服務業聯盟
Hong Kong Coalition of Service Industries
The Service Industry Roundtable of HKCC



Dr Supachai Panitchpakdi
Director-General
World Trade Organisation
Centre William Rappard
154, rue de Lausanne
1211 Genève 21
Switzerland

OPEN LETTER

25th June 2004

Subject: Services Industry Leaders' message on the crucial importance of services in the DDA

Dear Dr Supachai,

As leaders of the global service industry, we have been encouraged in recent months by a renewed willingness by both developed and developing countries to do the hard work necessary to advance the Doha Development Agenda. Following the collapse of the Cancun Ministerial, and the threat that no progress could be made this year, this constructive energy has been especially heartening.

We know that difficult decisions remain to be taken, particularly in the agriculture sector. But we believe it is absolutely essential to resolve these issues by the July General Council meeting. The stark fact is that services negotiations continue to be hostage to agriculture, though the service sector dwarfs the agriculture sector in volumes of global trade, worldwide GDP, and employment.

We are therefore writing to support your efforts to bring a resolution to the agriculture negotiations by agreeing on a framework for negotiations by July.

Services liberalization promises more economic welfare gains than liberalization in any other sector. Services account for nearly 50% of GDP on average in low-income countries, and a higher proportion in developed countries. Efficient, high-quality services are crucial inputs to the agricultural and manufacturing sectors. Sixty percent of foreign direct investment worldwide now flows into the services sector. However, services currently represent only about 20% of total world trade, a reflection of the relatively closed markets for services around the world. Services liberalization is the best opportunity for economic growth.

But services negotiations are complex and time-consuming, and have a markedly different dynamic than tariff negotiations. Despite a March 31, 2003 deadline, only 43 initial services

offers have been tabled thus far, and in many cases the quality of the offers needs to be improved. This means that a tremendous amount of work in services is yet to be done, which will take many months to complete. In recognition of that, earlier this year our organizations led a large business delegation to the WTO both to encourage improved offers, and to persuade those countries that have not yet done so to table initial offers.

WTO officials, delegates, and other observers in Geneva and in other capitals have acknowledged to us that, should WTO members fail to agree on a framework by July, the negotiating window for 2004 is effectively closed. In that scenario, the Round would fall back into a state of torpor until at least well into 2005. The longer that situation persists, should it come to pass, the longer that the benefits of the Round will be denied to all WTO members.

In the event that an agreement is reached in July, it must be accompanied by a timetable for submitting improved services offers, as the draft Ministerial text for Cancun envisaged. There is a great deal of work to be done if services negotiations are to succeed.

Sincerely,

- Mr. Peter Walsh, Chairman, Australian Services Roundtable (ASR);
Standards Australia, Sydney – Australia
- Mr. Jayson Myers, Chairman, Canadian Services Coalition (CSC)
Ottawa, Canada
- Mr. Norman Sorensen, Chairman, Coalition of Service Industries (CSI - USA)
President, Principal International Inc. - Des Moines - USA
- Sir Iain Vallance, Chairman, European Services Forum (ESF) – Brussels - Belgium
Vice Chairman, Royal Bank of Scotland – London – UK
- Mr. Naoyuki Akikusa, Co-Chairman, Japan Services Network (JSN)
Chairman and Representative Director, Fujitsu Limited
- Mr. K C Kwok, Chairman, Hong Kong Coalition of Service Industries (HK CSI);
Chief Economist of Standard Chartered Bank - Hong Kong - China
- Mr. Adolfo Sepúlveda, President, Service Coalition of Exporters (CES),
Chamber of Commerce - Santiago - Chile
- Mr. Kiram Karnik, President, NASSCOM (National Association of Software &
Services Companies) - New Delhi – India
- Mr. Kwee Liong Keng, Chairman, Singapore Coalition of Service Industries Executive
Committee, Singapore Business Federation - Singapore

cc: All WTO Heads of Delegations